

Intermodalità Cercasi privati per il rilancio

Porto, presentato in Regione lo studio dell'Authority per la gestione del terminal



Il porto di Gioia Tauro rappresenta un'infrastruttura strategica per l'Italia, con una reale proiezione a livello internazionale

project financing

Atto propedeutico al bando per il reperimento di un gestore privato che integri le risorse pubbliche



GIOIA TAURO

Eppur si muove. Dopo anni di annunci e promesse istituzionali puntualmente rimaste sulla carta, il fantomatico "polo logistico" collegato al porto di Gioia Tauro compie se non altro un piccolo passo in avanti. Si tratta dello studio di fattibilità del terminal intermodale, che è stato presentato a Palazzo Alemanni dai tecnici dell'autorità portuale. A ricevere il direttore dell'area tecnica dell'authority Saverio Spadafora, che ha illustrato il progetto, sono stati la vicepresidente della Regione [Antonella Stasi](#), l'assessore regionale alla programmazione nazionale e comunitaria [Giacomo Mancini](#), il dirigente generale del dipartimento Lavo-

ri Pubblici Giovanni Laganà, e il dirigente generale del dipartimento Programmazione nazionale e comunitaria Anna Tavano.

Un passaggio importante, in chiave futura. Perché lo studio realizzato dall'autorità portuale si pone come propedeutico per il reperimento, attraverso un bando di prossima pubblicazione, di un socio privato che possa investire sul terminal per poi assumerne la gestione. Dunque, un percorso di "project financing" che servirà ad integrare i 20 milioni di euro di fondi pubblici stanziati dall'autorità portuale nell'ambito dell'Accordo di programma quadro sulla logistica. E, soprattutto, sarà importante verificare come risponderanno alla "chiamata" le grandi azien-

de private. L'interesse che emergerà dagli eventuali offerenti sarà in pratica un test importante per capire gli effettivi margini di ripresa del porto di



Gioia Tauro. Proprio lo sviluppo dell'intermodalità è riconosciuto da anni come l'unico fattore su cui fare leva per risollevare le sorti di uno scalo che continua ad essere di puro transhipment, in aperta controtendenza con i processi che governano oggi il movimento dei container a livello mondiale. Ma veniamo quindi al dettaglio del progetto. Lo studio di fattibilità del terminal intermodale ferroviario di Gioia Tauro, informa una nota stampa della Regione prevede la creazione di nuove aree autonome per le attività di terminal ferroviario, la realizzazione di piazzali, di nuove strutture (edifici/uffici, capannone) e di 4 nuovi binari da utilizzare per la formazione dei convogli e per le movimentazioni delle unità di carico. Si prevede inoltre l'accentramento in capo ad un unico soggetto delle funzioni di gestione "di base" quali gestione dell'infrastruttura e delle aree del terminal; trasferimento dei carri dalla stazione all'asta del terminal, composizione del convoglio sull'asta e trasferimento alla stazione; carico delle unità sui convogli, e altre movimentazioni; carico di merce su pallet proveniente

da camion nelle unità di carico dei flussi di combinato rotaia/strada (servizio di composizione/scomposizione di carichi). Un progetto articolato, appunto, che mira a valorizzare le enormi potenzialità dello scalo evidenziate ancora una volta dai vari attori istituzionali. Il porto di Gioia Tauro, è stato detto nel corso della riunione, rappresenta un'infrastruttura strategica per l'Italia, con una reale proiezione internazionale. Sperando naturalmente che sia la volta buona, e che non si debba assistere al contrario a nuovi ritardi ed inadempienze che posticipino ancora, o meglio compromettano definitivamente, le speranze di sviluppo della Piana e dell'intera Calabria. Perché, nel frattempo, gli scali concorrenti a livello mondiale continuano a crescere, rischiando di diventare realmente irraggiungibili per Gioia.

Francesco Russo



VERTICE La riunione tecnica a Palazzo Alemanni



INCOMPIUTO L'interporto